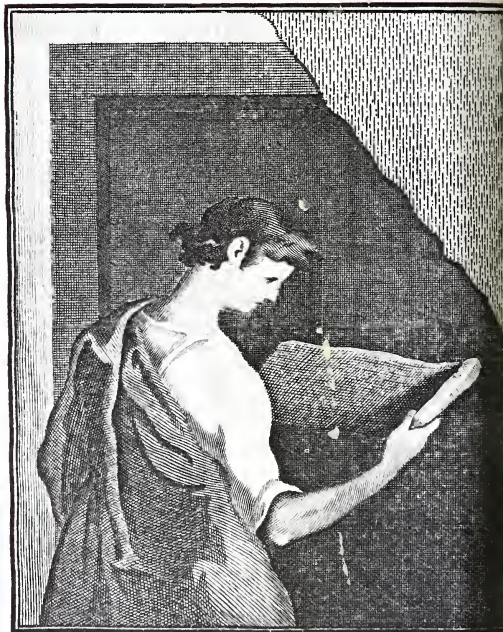
[BIB]LIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA

DOMENICO FETI

A CURA DI R. OLDENBOURG

SERIE I. FASCICOLO 2

1921

PUBBLICAZIONE MENSILE

SEI E SETTECENTO ITALIANO

DOMENICO FETI

VENTICINQUE RIPRODUZIONI CON TESTO E CATALOGO A CURA DI R. OLDENBOURG

BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA
DIRETTA DA
ARMANDO FERRI E MARIO RECCHI

ROMA VIC. S. NICOLA DA TOL. 23

ALLA FIORITURA ESUBERANTE DELLA PITTURA ITALIANA DEL principio del Cinquecento, seguì naturalmente un periodo di marea bassa e di esaurimento. Venezia, è vero, mantenne ancora più a lungo il suo splendore; altrove però la seconda metà del secolo visse in sostanza dell'eredità della generazione precedente, senza aumentarne o rinnovarne il possesso con forze proprie. Pertanto la sorte della pittura italiana dipendeva dallo apparire di una personalità, che avesse saputo liberarsi una buona volta dal peso opprimente della Tradizione, del Manierismo e dell' Eclettismo e fosse stata capace, soltanto per mezzo della propria forza creatrice, di indicare nuovi punti direttivi. Questo uomo fu Michelangelo da Caravaggio. S' intende come i maestri riconosciuti dell'epoca si opponessero, dapprima con indignazione, contro questo temperamento irriverente; tuttavia il suo spirito vigoroso penetrò in breve come un fermento tutte le scuole di pittura dalla Sicilia al Po e si diffuse ben presto fino nella Spagna e nei Paesi Bassi. La giovane generazione trovò appunto in Caravaggio ciò che mancava ai manieristi anemici: la sincerità senza scrupoli verso la propria persona e la rinunzia completa agli artifizi di una scuola pittorica ormai morta da lungo tempo.

Il naturalismo stupefacente di Caravaggio ebbe un doppio effetto sugli artisti contemporanei. Gli uni si studiarono di esagerare, se possibile, i tipi grossolani ed il realismo dei soggetti rappresentati, nonchè di dare in pari tempo un valore indipendente al chiaroscuro, che il maestro stesso soleva adoperare moderatamente e solo come mezzo. Accanto a questo risultato superficiale, la nuova dottrina penetrò intimamente nello spirito degli artisti più importanti dell'epoca. Finalmente il fascino dell'arte classica era rotto e con ciò realizzato il fatto liberatore

per coloro che non avevano osato pervenire a convinzioni proprie o che soltanto si erano sentiti legati al passato. In questo più profondo significato il Caravaggio ebbe capitale importanza per il giovane Rubens, il quale appunto durante la crisi causata dal Caravaggio, tra il '600 ed il '610 in varie riprese soggiornò a Roma.

In Italia Domenico Feti sta fra gli artisti più simpatici che raggiunsero, per l' intervento del Caravaggio, il pieno sviluppo delle loro qualità.

Le notizie sulla sua vita sono scarse. Egli nacque a Roma, secondo quanto riferisce il Baglione, verso l'anno 1539. Poco giovamento ritrasse dal suo alunnato presso Ludovico Cigoli, che dal suo canto non riuscì mai a superare un eclettismo di buon gusto; ciò risulta chiaramente dalle sue opere più tarde, ove è evidente l' impressione riportata dai quadri del Caravaggio. Da giovane egli ebbe certamente relazione anche con il paesista tedesco Adamo Elsheimer, il quale fece risolutamente professione del partito caravaggesco. Senza la conoscenza dei paesaggi classici di Elsheimer, non sarebbe concepibile il contorno conchiuso degli alberi che dà al Tobia un aspetto così grandioso. Del resto Feti va debitore al suo maestro Cigoli di un cambiamento decisivo per la sua vita. Egli lo raccomandò al Cardinale Ferdinando Gonzaga che, più tardi, divenuto Duca di Mantova, lo nominò pittore di Corte e dopo che egli si fu trasferito colà (1613-1614), lo colmò di favori.

Alla Corte di Mantova Feti fu allora il consigliere in questioni artistiche e la magnifica galleria, posta sotto la sua direzione, non gli offriva soltanto i più grandi incitamenti, ma garantiva ai suoi lavori un degno posto agli occhi di tutti gli amici dell'arte. Gli acquisti per la galleria granducale lo condussero nell'anno

1621 a Venezia, nella cui vita artistica, tuttavia fiorente, riconobbe per sè un campo di lavoro più ampio e più proficuo di quello che gli offriva la piccola e tranquilla Mantova, la quale del resto non poteva piacere al suo spirito irrequieto.

Prese pretesto da una lite, in cui fu coinvolto a Mantova nell'anno seguente, per giustificare presso il principe la sua fuga improvvisa a Venezia, e sebbene questi con ogni mezzo tentasse di ricondurlo a Mantova, Feti rimase a Venezia dove, al principio dell'anno 1624, morì di febbre violenta.

Per farsi un' idea dello sviluppo artistico di Feti, in mancanza di opere datate, dobbiamo ricorrere ad indicazioni generali.

L' unico lavoro accertato degli anni romani, due angeli di sua mano in un quadro della Madonna del Cigoli in S. Lorenzo a Damaso, è scomparso fin dal 1859. Probabilmente non esiste più nulla di quanto Feti dipinse come puro romano prima del suo trasferimento a Mantova, poichè anche i quadri con ombre pesanti e figure di proporzioni massiccie, i quali, come il Fidanzamento di S. Caterina, lasciano credere all' influenza immediata del Caravaggio, mostrano parimenti sin d'allora una disinvoltura nel trattamento del colore, acquistata certo prima, sotto l' influenza dei capolavori veneziani della Galleria di Mantova. Appartengono al suo periodo mantovano gli affreschi del Duomo e di S. Andrea, però la pittura monumentale non era il suo forte; la composizione si fraziona in piccole e trite forme e neppure il colorito conduce ad un' impressione d'assieme. Eppure la necessità di dipingere a fresco gli fu certamente utile, poichè lo obbligò ad abbandonare il suo colorito nerastro romano ed a schiarire le tinte, mettendolo in grado di pervenire al raffinamento coloristico della sua ultima maniera.

Senza dubbio comincia a Mantova la serie di quei piccoli quadri di

parabole, che hanno reso Feti celebre e caro alla posterità. Solo qui si manifesta in forma più matura quanto deve al Caravaggio. Feti con una ingenuità, che sino allora si conosceva soltanto negli olandesi, si rivolge a fatti ed a situazioni della vita giornaliera, connettendoli leggermente con parabole del Nuovo Testamento, forse per andare incontro al pregiudizio dei compratori, che non volevano rinunciare ad un certo significato spirituale del quadro. Chi supporrebbe per es. che si tratti di allusioni al regno di Dio nella rappresentazione di una onesta donna borghese che fruga il suolo con la sua lampada, evidentemente solo per attirarci con l'effetto fantasioso d'una illuminazione oscillante? E fino ad oggi non si è riconosciuto che la scena del mercato simbolizza la parabola della Perla Preziosa (Matt., 13, 45) sebbene essa si ordini del tutto logicamente, anzi necessariamente nella serie delle altre parabole. Nel quadro spiritoso dei Ciechi (tav. XXI) sembra addirittura che Feti si sia ispirato al geniale Pietro Brueghel, il cui dipinto sul medesimo soggetto (Napoli, Museo Nazionale) era forse già allora in Italia.

Scene di una realtà così commovente della vita domestica degli umili non erano state ancora rappresentate in Italia ed è naturale che amatori e collezionisti le comprassero con grande zelo, anche perchè questi quadri, quanto a colorito, erano fra i più affascinanti e spiritosi della produzione del tempo. Appunto in essi si rivelavano sempre più profonde le orme di quelle influenze veneziane, che l'artista, negli ultimi anni, subì quasi esclusivamente.

Il rapporto delle figure col paesaggio, quale risulta nella Fuga in Egitto (tav. XIV), nel Buon Samaritano (tav. XXII) e nei Ciechi (tav. XXI), è quello di certe composizioni del

Veronese e di Tintoretto. Anche le famose quinte architettoniche del Veronese ritornano a volte; ma soprattutto il colore diventa più chiaro ed assume un lucido raggiante, delicatamente sfumato. Sotto questo riguardo l' Elia (tav. XXIV) appartiene indubbiamente alle opere più tarde di Feti. Riflessi di luce argentei sollevano ogni ombra e riempiono il quadro di una morbida atmosfera, che fa ricordare appena gli effetti violenti del chiaroscuro caravaggesco.
L' indipendenza spregiudicata con cui Feti si espresse doveva necessariamente produrre un effetto stimolante anche su altri artisti. In primo luogo il geniale e ancor poco apprezzato Jan Lys entrò a Venezia in relazione con Feti ed apprese la sua maniera per giungere, è vero, pittoricamente ad una perfezione maggiore. Ricordiamo il suo Sacrifizio di Isacco agli Uffizi.
I quadri di Feti subirono una sorte singolare. L' Italia possiede in paragone poche opere importanti. La ricca collezione di quadri di Feti, raccolta dal Duca Ferdinando II, fu venduta con l' intera galleria mantovana all' Inghilterra. Dopo la decapitazione dell' infelice Carlo I, l'Arciduca Leopoldo Guglielmo, gonfaloniere dei Paesi Bassi, comprò dai beni della Corona Inglese, con molti altri lavori, anche i quadri di Feti, di qui pervennero nelle collezioni imperiali di Vienna e di Praga, dove nel XVIII secolo furono acquistate le Parabole per la Galleria Reale di Dresda.
Non tutte le repliche dei quadri di Feti, che s' incontrano nelle gallerie ed in commercio, si debbono considerare come copie. Sappiamo positivamente che anche altri artisti del medesimo circolo veneziano, per esempio Jan Lys, Strozzi, Pietro della Vecchia, usarono replicare le loro opere, ed appunto per quello che riguarda Feti, molte di queste repliche sono eccellenti (per es. i due quadri del Palazzo Pitti, L'Artemisia agli Uf-

fizi, la Melanconia ad Innsbruck), sicchè non vi può essere dubbio sulla loro autenticità. S' intende che i suoi quadri ben vendibili furono copiati anche spesso da mani estranee. Fra gli imitatori va ricordata anzitutto la sorella dell'artista Giustina Feti, che accompagnò il fratello da Roma a Mantova ed ivi dimorò nel Monastero delle Orsoline sotto il nome di Suora Lucrina. Pare che abbia lavorato interamente sotto l' influenza del fratello, il quale sembra ritoccasse anche alcuni quadri di lei.

ELENCO DELLE OPERE

Il nostro elenco dei dipinti di Feti segue in sostanza in catalogo accluso alla monografia oltremodo lodevole di M. Endres Soltmann. Non ci atteniamo però al criterio seguito dall'autrice citata di separare i quadri autentici dalle imitazioni. Siamo del parere che una parte considerevole delle repliche appartenga allo stesso Feti: qui non vogliamo fare altro che indicare, con la maggiore larghezza possibile, il materiale riferibile a Feti.

AJA

Mauritshuis. Ecce Homo.

ALNWICK CASTLE

Duca di Northumberland. La parabola dei ciechi.

ALTON TOWER

Conte di Strewsbury. Il sogno di Giacobbe.

BERGAMO

Accademia Carrara. Tobia e l'angelo.

BERLINO

Kaiser Friedrich Museum. Elia nel deserto.

BOLOGNA

Pinacoteca. La parabola dei ciechi (copia del tempo).

BROCKLESBY

Conte di Yarborough. I lavoratori nella vigna.

BUDAPEST

Museo delle Belle Arti. Fanciulla che dorme – La parabola dei ciechi.

CASTLE HOWARD

Conte di Carlisle. Ritratto d'uomo.

COBBAM HALL

Conte di Darnly. Una famiglia.

DRESDA

Galleria. Davide con la testa di Golia – Tobia e l'angelo – Il figliuol prodigo – La moneta perduta – La parabola del servo cattivo (Matteo XVII, 28, 30) – La parabola della pecorella smarrita (Luca XV, 4, 6) – La parabola dei ciechi (Matteo XV, 14) – La parabola dei lavoratori nella vigna (Matt. XXIII, 1, 4) – La parabola del convito senza ospiti (Luc. XIV, 21) – La parabola del buon samaritano – La decapitazione di S. Agnese.

EDIMBURGO

Galleria Nazionale. La decapitazione di S. Giovanni Battista.

FIRENZE

Galleria Corsini. Cristo sul monte degli ulivi – Cristo davanti a Pilato – Cristo deriso – Cristo sepolto.

Palazzo Pitti. I lavoratori nella vigna – La moneta perduta.

Galleria degli Uffizî. Artemisia.

GLASGOW

Cooperation Gallery. Madonna col bambino.

GRENOBLE

Museo. Madonna col bambino – Una santa (mezza figura).

HEDDON HOUSE - NEWCASTLE

Collezione Burdon. Un mendicante.

HERMANNSTADT (Transilvania)

Museo Bruckenthal. La Parabola della pecorella smarrita – Il sogno di Giacobbe – Il Crocefisso.

INNSBRUCK

Ferdinandeum. La melanconia.

COPENAGHEN

Galleria. Studio di testa.

LANDINARA (Rovigo)

Sagrestia del Duomo. Ecce Homo.

LONDRA

Hampton Court. Davide con la testa di Golia.

MANTOVA

Accademia Virgiliana. 12 quadri: Cristo ed 11 Apostoli (mezze figure) – S. Francesco - La moltiplicazione dei pani.

S. Andrea. La predica di S. Lorenzo.

S. Barbara. Il martirio di un santo – La crocifissione.

Duomo di S. Pietro. La Santa Trinità.

MILANO

Museo di Poldi-Pezzoli. Cristo sepolto.

Galleria Estense. Due angeli.

MONACO DI BAVIERA

Pinacoteca Vecchia. Ecce Homo.

MONTEPELLIER

Museo Fabre. La melanconia.

NANTES

Museo. S. Pudenziana (mezza figura) – Scena di genere.

PARIGI

Museo del Louvre. L'imperatore Nerone – Adamo ed Eva al lavoro – La melanconia.

PIETROGRADO

Eremitage. Ritratto di un attore (Giovanni Gabrieli) – Tobia guarisce il padre cieco – Davide con la testa di Golia – Dedalo ed Icaro.

POMMERSFELDEN (Baviera)

Conte Schönborn. Un imperatore romano.

PRAGA

Conte Nostitz. Ragazzo con una colomba.

RIGA

Museo Civico. La parabola del convito senza ospiti.

ROMA

Galleria Barberini. S. Margherita.

Galleria Corsini. Il sogno di Giacobbe – Un filosofo.

Galleria Doria-Pamphili. S. Maddalena.

Palazzo dei Conservatori. La parabola dei lavoratori nella vigna.

ROUEN

Museo. Maddalena penitente – Cristo sul monte degli olivi.

SCHLEISSHEIM

Schlossgalerie. Un apostolo (mezza figura).

STOCCOLMA

Museo Nazionale. Maddalena.

VENEZIA

R. Accademia. Ritratto di un attore (Giovanni Gabrieli).

Barone von Hadeln. Il buon samaritano – La parabola della pecorella smarrita.

VERONA

Museo Civico. Tobia e l'angelo.

VIENNA

Kunsthistorisches Staatsmuseum. Il trionfo di Galatea – S. Pietro dormente – Mosè dinanzi al roveto ardente – La fuga in Egitto – La parabola della perla preziosa – La morte di Leandro – Il sogno di Giacobbe – Artemisia – Il fidanzamento di S. Caterina – S. Margherita.

BIBLIOGRAFIA

Baglione. Le vite de' pittori etc. Roma 1642, Napoli 1733.

Titi. Studio di pittura etc. Roma 1674, 1686, 1721, 1763.

Malvasia. Felsina Pittrice IV, 1678.

Ant. Fonseca. De Basilica S. Laurentii in Damaso. Fani 1765.

Roseico. Roma antica e moderna. 1750, II.

Orlandi. Abeced. Pittorico. 1753, p. 145.

Cadioli. Descrizione delle pitture di Mantova. 1763.

Füssli. Künstlerlexicon. 1779, 1806.

Goethe. Dichtung u. Wahrheit, II, X, 1812.

Gab. Susani. Nuovo prospetto delle pitture etc. di Mantova. 1818.

Fr. Antoldi. Guida di Mantova. 1821, p. 9 e 86.

Lanzi. Storia pittorica. 1834, IV, 22.

Nibby. Roma nell'anno 1838, I.

H. Waagen. Treasures of art in Great Britain. London 1854, III.

Campori. Gli artisti it. negli Stati estensi. Modena 1855, p. 202.

Bertolotti. Artisti in relazione coi Gonzaga. Modena 1855.

C. D'Arco. Delle arti e degli artefici di Mantova. 1857, I, 81.

Segna. Guida di Mantova 1866.

Frimmel. Galerie-Studien. I, 2, 1898, pag. 126, 128, 141, 376.

Matteucci. Le Chiese artistiche di Mantova. 1902.

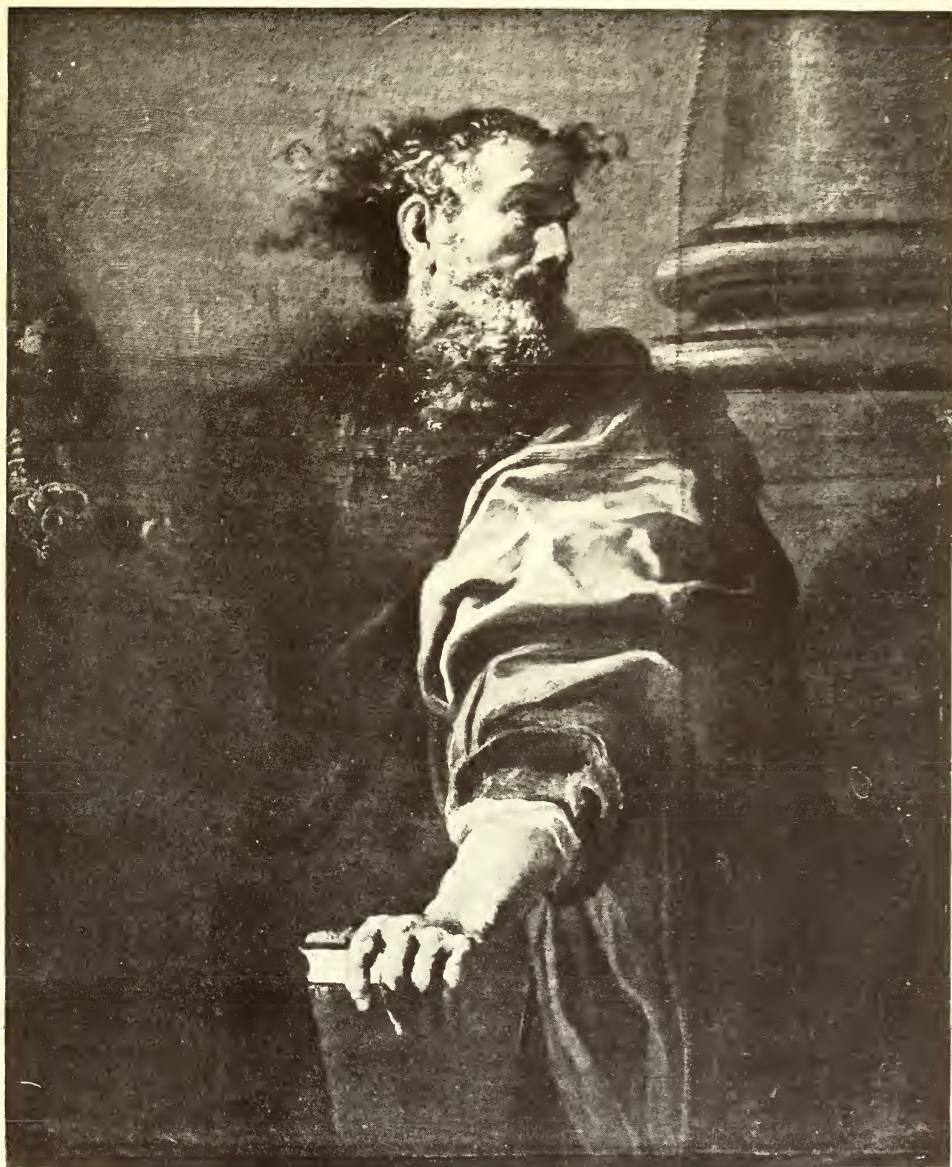
Schmerber. Betrachtungen über die it. Malerei in XVII Jahrh. Strassbourg 1906.

Jahrbuch der Kunsthistorichen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses. I, VII, X, XII.

«L'Arte» di A. Venturi, III (1900) 223-XII (1909) 225.

Al. Luzio. La Galleria dei Gonzaga. Milano 1913.

Jahrbuch der königlich preussischen Kunstsammlungen XXXV (1914) 150, 156, 158 (sotto l'ind. Jan Lys).

Endres-Soltmann. Domenico Fetti (Dissertation München 1914).
— nel Künstlerlexicon di Thieme. - Becker (1915).

I. L'APOSTOLO PAOLO — MANTOVA. ACCADEMIA.

II. LA SANTA TRINITÀ – MANTOVA. DUOMO.

III.

PARTICOLARE DELL'AFFRESCO LA SANTA TRINITÀ – MANTOVA. DUOMO.

IV. FANCIULLA CHE DORME — BUDAPEST. MUSEO DI B. ARTI.

V. DAVIDE — DRESDA. GALLERIA.

VI. MOSÈ DINANZI AL ROVETO ARDENTE — VIENNA. STAATSMUSEUM.

VII. TOBIA E L'ANGELO – DRESDA. GALLERIA.

VIII. LA MELANCONIA — PARIGI. MUSEO DEL LOUVRE.

IX. S. MARGHERITA — VIENNA. STAATSMUSEUM.

X. IL SOGNO DI GIACOBBE – VIENNA. STAATSMUSEUM.

XI. L'ATTORE GIOVANNI GABRIELI — VENEZIA. ACCADEMIA.

XII. S. MADDALENA — ROMA. GALLERIA DORIA.

XIII. DAVIDE — PIETROGRADO. EREMITAGE.

XIV. IL SUPPLIZIO DI S. AGNESE – DRESDA. GALLERIA.

XV. LA FUGA IN EGITTO — VIENNA. STAATSMUSEUM.

XVI. ADAMO ED EVA AL LAVORO — PARIGI. MUSEO DEL LOUVRE.

XVII. LA PARABOLA DELLA MONETA PERDUTA – DRESDA. GALLERIA.

XVIII. LA PARABOLA DEL SERVO CATTIVO — DRESDA. GALLERIA.

XIX. LA PARABOLA DEI LAVORATORI NELLA VIGNA — DRESDA. GALLERIA.

XX. LA PARABOLA DEL FIGLIOL PRODIGO — DRESDA. GALLERIA.

XXI. LA PARABOLA DELLA PERLA PREZIOSA — VIENNA. STAATSMUSEUM.

XXII.

LA PARABOLA DEI CIECHI – DRESDA. GALLERIA.

SANSAINI ROMA

XXIII. LA PARABOLA DEL BUON SAMARITANO — DRESDA. GALLERIA.

XXIV. TOBIA GUARISCE IL PADRE CIECO – PIETROBURGO. EREMITAGE.

XXV. ELIA NEL DESERTO — BERLINO. KAISER FRIEDRICH MUSEUM.

BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA

ELENCO DEI PITTORI

DELLA SERIE PRIMA: SEICENTO E SETTECENTO ITALIANO

GIOV. BATT. BARBIERI (Guercino) – BERRETTINI (Piero da Cortona) – FRANCESCO CAIRO – ANNIBALE CARACCI – GIOV. BATT. CARACCIOLO – GIULIO CARPIONI – GIOV. BENEDETTO CASTIGLIONE – BERNARDO CAVALLINO – DANIELE CRESPI – GIOV. BATT. CRESPI (Cerano) – GIUS. MARIA CRESPI – ORAZIO DE FERRARI – DOMENICO FETI – GIOV. BATT. GAULLI – GENTILESCHI – VITTORE GHISLANDI – CORRADO GIACQUINTO – LUCA GIORDANO – FRANCESCO GUARDI – GIOVANNI LANFRANCO – PIETRO LONGHI – ALESSANDRO MAGNASCO – MANNOZZI (Giovanni da S. Giovanni) – RUTILIO MANETTI – BARTOLOMEO MANFREDI – CARLO MARATTA – PIER FRANC. MAZZUCHELLI (Morazzone) – MICHELANGELO MERISI (da Caravaggio) – PIER FRANCESCO MOLA – GIOV. BATT. PIAZZETTA – GIOV. BATT. PITTONI – MATTIA PRETI – GIULIO CESARE PROCACCINI – SEBASTIANO RICCI – SALVATORE ROSA – ANDREA SACCHI – CARLO SARACENI – FRANCESCO SOLIMENA – MASSIMO STANZIONI – BERNARDO STROZZI – GIOV. BATT. TIEPOLO – ANDREA VACCARO – DECORATORI GENOVESI (DOMENICO PIOLA, GIULIO BENSO, G. A. CARLONE, G. DE FERRARI, GAULLI, DOMENICO PARODI) – NATURE MORTE – PAESI E MARINE – PITTORI DI GENERE E BATTAGLIE.

ARCHITETTI DAL SEC. XV AL XVIII

LEON. BATT. ALBERTI – GALEAZZO ALESSI – ALESSANDRO ALGARDI – GIACOMO BAROZZI (da Vignola) – LORENZO BERNINI – PIERO BERRETTINI (da Cortona) – I BIBIENA – FRANCESCO BORROMINI – BRAMANTE – FILIPPO BRUNELLESCHI – MICHELANGELO BUONARROTI – G. BATT. CASTELLO – GIACOMO DELLA PORTA – CARLO FONTANA – FERDINANDO FUGA – ALESSANDRO GALILEI – GUARINO GUARINI – FILIPPO JUVAVA – LUCIANO LAURANA – BALDASSARRE LONGHENA – MARTINO LUNGHI – CARLO MADERNO – ANDREA PALLADIO – CARLO RAINALDI – FRANCESCO MARIA RICCHINI – NICOLA SALVI – GIULIANO SANGALLO – JACOPO SANSOVINO – LUIGI VANVITELLI – ARCHITETTURA MILITARE – DECORAZIONE BAROCCA – VILLE E GIARDINI.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Un volume separato	L.	7,50
Abbonamento a volumi 12	»	75,00
Abbonamento a volumi 6	»	40,00
Abbonamento a volumi 4	»	28,00

Per l'estero il pagamento è in franchi: gli abbonamenti vanno indirizzati all'Amministrazione della BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA, 23 Vicolo San Nicola da Tolentino, Roma (V). I volumi sono spediti franco di porto, raccomandazione a parte. AGLI ABBONATI È CONCESSA LA SCELTA SUI VOLUMI ANNUNZIATI IN CORSO.

SERIE SEICENTO E SETTECENTO ITALIANO

VOLUMI IN CORSO PER L'ANNO 1921

ALDO DE RINALDIS, ispett. del Museo Nazionale di Napoli	CAVALLINO
ARMANDO FERRI, ispett. ai mon. del Trentino	MAGNASCO
GIUSEPPE FIOCCO, ispettore nelle gallerie di Venezia	BERNARDO STROZZI
» » »	BALDASSARRE LONGHENA
HENRY FOCILLON, dirett. dei musei di Lyon	G. B. TIEPOLO
GINO FOGOLARI, sovraintendente alle gallerie del Veneto	G. B. PITTONI
FEDERICO HERMANIN, direttore della galleria Corsini di Roma	SACCHI G. B. CASTIGLIONE
OSWALD VON KUTSCHERA	RICCI
» »	PIAZZETTA
MATTEO MARANGONI, ispettore nelle gallerie degli Uffizi	« NATURE MORTE »
ANTONIO MUÑOZ, sovraintendente ai monumenti del Lazio ed Abruzzi.	BORROMINI
» » »	PIET. DA CORTONA, archit.
GIORGIO NICODEMI, conservatore nella Pinacoteca Martinengo	I MILANESI
R. OLDENBOURG, del Kaiser Friedrich Museum	FETI
MARIO RECCHI	LUCA GIORDANO
G. A. SIMONSON	GUARDI
LIONELLO VENTURI, della Univer. di Torino	IL CARAVAGGIO
HERMANN VOSS, del Museum für Bildende Künste di Lipsia.	G. M. CRESPI
» » »	G. L. BERNINI
EVA TEA, ispett. agli scavi del Palatino .	PIERO DA CORTONA, pitt.

BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA
ANNO II - FASCICOLO 2 - GENNAIO 1921
ABBONAMENTO L. 75 - UN NUMERO L. 7,50

Conto corrente postale. Gerente: ARTURO DELLA ROSSA.